

Feci un ultimo giro e andai in sala pausa. Leonard contava spiccioli davanti al distributore automatico di bibite, con il berretto da guardia giurata voltato di lato sulla testa.

– Hai un quarto di dollaro? – mi chiese appena entrai, senza alzare lo sguardo.

Glielo diedi.

– Qualche pollo ha cercato di fuggire? – dissi.

– No. E nessun pollo ha cercato neppure di entrare. Dalla tua parte ci sono stati problemi? – Leonard spinse un bottone e nel cassetto in basso cadde una lattina di Dr Pepper.

– Niente problemi di polli. Ho visto uno scoiattolo sospetto fuori, tra gli alberi, ma non ha voluto avere niente a che fare con me.

– Lo capisco.

Andai al tavolino e mi preparai un decaffeinato gratuito, perché avevo dato a Leonard il mio ultimo quarto di dollaro. Ci misi dentro un bel po' di panna in polvere (anche quella era gratis). Era l'unico modo per far sí che il caffè, in quello stabilimento per la lavorazione dei polli, non sapesse di cadavere.

Girai lo zucchero con un bastoncino di plastica e bevvi un sorso. Sapeva di cadavere con panna. Gettai il bicchiere nella spazzatura e uscimmo nel parcheggio, diretti verso il pick-up di Leonard.

Lavoravamo alla Deerstone's Chicken Processing da circa sei mesi, e non era male. Ci toccava il turno dalle tre del pomerig-

gio a mezzanotte. Dovevamo solo andarcene in giro a controllare che non ci fossero buchi nella recinzione, che niente fosse fuori posto e che gli operai non riempissero il bagagliaio delle loro auto di polli congelati.

Era molto meglio di un altro stabilimento del genere dove avevo fatto domanda. Non volevano assumermi come guardiano, ma come masturbatore. Avrei dovuto masturbare i galli e prendere loro lo sperma con il quale ingravidare le galline. Non era uno scherzo, mi dissero, ma un lavoro serio. Avevo anche cercato di immaginare se avrei dovuto svolgere il mio compito con guanti di gomma e pinzette, oppure a mani nude, con l'indice e il pollice. Forse ai galli il contatto diretto piaceva di piú.

Quando passi un sacco di tempo a ispezionare l'esterno e l'interno di un posto dove ha luogo un continuo massacro di polli, pensi a un sacco di cose. E in piena notte, mentre cammini verso un grosso pick-up, un sacco di idee stupide ti sembrano ragionevoli.

Quel lavoro ce l'aveva passato un conoscente che si era licenziato, spiegandoci che la direzione preferiva avere due persone. Leonard aveva già il porto d'armi, io avevo dovuto prenderlo, e ci avevano assunti. Noi due eravamo l'ultimo baluardo tra i polli dentro lo stabilimento (quasi tutti già morti, spennati, decapitati e appesi a ganci di metallo) e il mondo esterno che li voleva mangiare.

Devo dirvi una cosa: con i polli non si scherza. Ogni azienda ha i suoi metodi per prepararli, e vuole tenerli segreti.

Nell'altro stabilimento, quello dove volevano assumermi per fare le seghe ai galli, vivevano nel terrore che la Deerstone inviasse delle spie. Leonard e io pensavamo che forse di notte mandavano i loro polli in missione allo stabilimento rivale, in costume nero da ninja e con lame di metallo fissate alle zampe. Immaginavamo i polli introdursi all'interno dell'impianto attraverso le griglie di ventilazione, per carpire segreti a prezzo di formidabili battaglie a colpi di *nunchaku* con i polli della Deerstone.

Sissignore, e ti sentivi quasi orgoglioso quando tornavi a

casa dopo mezzanotte, posavi sulla sedia l'uniforme verde e il cappello, la pistola, e ti mettevi a letto tutto profumato di pollo, sapendo di aver salvato il mondo dalle spie industriali. Poi c'era che lo stipendio era decente e avevi anche una divisa sexy con cui impressionare la popolazione femminile.

Naturalmente, il concetto di stipendio decente dipende molto da quello che facevi prima. Fare il buttafuori rendeva di piú, ma ti toccava passare le serate in compagnia di un mucchio di ubriachi in locali fumosi pieni di donne nude, e dopo un po' le donne nude diventavano una seccatura. Avresti voluto solo che si vestissero. Non so spiegarlo bene, è una delle cose strane della vita. Cominci a pensare che non dovresti buttare fuori a calci la gente, se lí non servissero alcol e non mandassero donne nude a scuotere le tette fra i tavoli, sbattendo il cespuglietto in faccia ai clienti.

Poi capisci che in quel caso tu non avresti lavoro. È un po' come fare il predicatore. Combatti il peccato, ma se non ci fossero peccatori ti toccherebbe fare il pieno alle auto in un distributore di benzina. Professione che, a pensarci bene, è piú onorevole di quella del buttafuori o del predicatore.

Ormai mi ero convinto che le donne nude fossero uno dei misteri della vita. Non vedevo nuda Brett, la mia donna, da un bel po' di tempo. Non ero neppure piú tanto sicuro che fosse la mia donna. E quello che avevo fatto per lei mi aveva cambiato la vita, rendendomi davvero triste riguardo ai piaceri della carne. L'attrazione psichica e fisica che provavo per lei mi aveva trascinato in una storia che era finita con diversi cadaveri. Io me li sognavo di notte, con accompagnamento di raffiche di mitra, fumo e grida. Avevano facce enormi, e bocche cosí aperte che riuscivo a vedere il lavoro dei loro dentisti, oltre all'abisso in cui tutti andiamo a finire.

Quello che avevo fatto era giustificabile, ma giustificabile e giusto non sono la stessa cosa. Anche altre volte mi ero trovato sull'orlo della violenza, e avevo agito per legittima difesa. Ma in quel caso avevo agito sapendo in anticipo che avrei dovuto ammazzare delle persone. E alla fine ero andato via con le scarpe rosse di sangue.

Poiché a quell'avventura aveva partecipato anche Leonard,

gli avevo chiesto se avesse i miei stessi problemi, i miei stessi incubi. La sua risposta era stata semplice: quelli che avevamo ammazzato erano degli stronzi.

E lui non aveva incubi.

Dopo, Brett e io eravamo rimasti in contatto. Andavamo a cena fuori, al cinema, facevamo l'amore. Tuttavia mancava qualcosa. La nostra relazione era come un hamburger senza salsa. In parte dipendeva dal fatto che Brett stava cercando di riportare sua figlia Tillie sulla retta via. Solo che a Tillie piaceva fare la puttana. Non voleva farlo contro la sua volontà (come nel posto da cui l'avevamo salvata), ma le piaceva. Sicuramente piú che l'idea di crescere, o di entrare in politica.

E bisogna dire che era anche brava, come puttana. Aveva portato molti cambiamenti nella città di Tyler, visto che i battisti, come tutti, sanno apprezzare una buona scopata.

Anch'io apprezzavo le buone scopate, ma Brett ormai non sembrava piú interessata. Le ultime volte con lei mi era sembrato di fare una specie di ginnastica aerobica disperata. La fai perché pensi di doverla fare e che ti faccia bene, ma non ti piace, e finisci tutto sudato per niente.

Avevo l'impressione che Brett avrebbe preferito leggere una rivista, o ritagliare punti da scatole di biscotti. Fare l'amore con lei era come cercare di ammazzare qualcosa che era già morto.

Francamente, non era il tipo di scopata che faceva sentire un uomo duro come l'acciaio, o almeno come una statua di bronzo.

Cosí, senza neppure parlarne, il sesso era sparito dal nostro rapporto. E poco dopo era sparito anche il rapporto. Avevamo parlato al telefono, poi una volta lei era venuta in azienda durante la pausa cena, portando pollo fritto del *Kentucky Fried Chicken*, ma non era stata una buona idea. Avevamo parlato quasi solo delle gallette del Kfc, che erano buone ma non quanto quelle di Braccio di Ferro, e comunque nessuna galletta può sostituire l'amore.

Dopo quella cena l'avevo vista ancora una volta, poi era caduto il silenzio radio. Da allora avevo deciso di votarmi alla vita da scapolo.